



«Sono stato in guerra. Ho cresciuto delle gemelle.
Se potessi scegliere preferirei la guerra»



Jesse Owens: Olimpiadi Berlino 1936



Jack Johnson: corona pesi massimi 1908



Abebe Bikila: Olimpiadi Roma 1960



Jackie Robinson: torneo baseball 1947

le conseguenze: 19 morti, centinaia di feriti, 5000 arresti per i disordini che seguirono al combattimento per la caccia ai «coloured». Quella caccia l'avrebbe certamente perfezionata e portata a termine Adolf Hitler. Nello sport, ad esempio, aveva dovuto tranguiare due terribili affronti: quello di Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino 1936 e, ancor più amaro, il trionfo di Joe Louis su Max Schmelling, il 22 giugno 1938. Non fu, quell'incontro, soltanto un match di pugilato: fu, anche, un segno premonitore della lotta che l'America avrebbe condotto contro il nazismo.

I MUSCOLI DI JOE

Franklin Delano Roosevelt, incontrando Louis prima della sfida con Schmelling e tastandogli le braccia, lo ammonì: «Joe, l'America dipende da questi tuoi muscoli». Ma erano muscoli ancor soggetti alle regole di un apartheid duro a morire. Nel baseball, ad esempio, si dovette attendere il 1947 e un fuoriclasse di nome Jackie Robinson affinché, finalmente, un atleta di colore potesse fare parte di una squadra di «bianchi», i "Brooklyn Dodgers". Nella seconda metà del secolo scorso finì anche l'apartheid sportiva dell'Africa. Abebe Bikila, trionfatore a Roma della maratona Olimpica, annunciava così la riscossa di un intero continente. Da Abebe Bikila in avanti lo sport si sarebbe, finalmente, davvero globalizzato. Nel nuoto: Anthony Nesty,

del Suriname, divenne campione olimpico dei 200 m. farfalla a Seul '88. Nel tennis: Arthur Ashe, un intellettuale americano prestatosi allo sport, riprendeva la strada aperta, tra le donne, da Altea Gibson. E Tiger Woods dimostrava, nel golf, che l'abilità è patrimonio genetico dell'umanità, non di questo o quello. Anche un giovane americano di nome Barak Obama ha utilizzato lo sport per affinare il suo talento. È stato giocatore di basket, e ancora pratica questo esercizio che è insieme

Affronto a Hitler
La vittoria di Joe Louis sul tedesco Schmelling finito all'ospedale

me di forza e di agilità. Ha portato l'eleganza e la scioltezza del gesto in giro per il suo paese, in una entusiasmante campagna elettorale che stanotte potrebbe incoronarlo il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo, nei duecento vent'anni di storia di quella possente nazione, ad esser figlio di un africano: un ultimo, definitivo colpo di piccone a quello che si credeva l'incrollabile fortino dei pregiudizi.

IL LINK
LO SPORT CONTRO IL RAZZISMO
www.uisp.it

Brevi

CHAMPIONS
Stasera Inter e Roma in campo nel quarto turno

Stasera (Sky Sport 3 ore 20.30) nella quarta giornata del girone B trasferta cipriota per l'Inter sul campo dell'Anorthosys (a San Siro finì 1 a 0 per i nerazzurri). Nel girone A (Sky Sport 1 20.45) ultima spiaggia per la Roma in crisi, all'Olimpico arriva il Chelsea (a Londra 1-0 gol di Therry).

FORMULA UNO
Il nipote di Senna sale sulla Honda

Un Senna salirà di nuovo su una monoposto di Formula 1, a quattordici anni dalla morte di Ayrton. Bruno Senna, nipote del tre volte campione scomparso nel 1994, salirà infatti su una Honda per effettuare alcuni test.

GOLF
Migliorano le condizioni di Seve Bellesteros

«Seve» Ballesteros, il campione di Golf spagnolo ricoverato da settimane in seguito al tumore al cervello recentemente diagnosticatogli, migliora.

CALCIO
Guardiola rimprovera Messi per uno sputo

Pep Guardiola, tecnico del Barcellona ha redarguito Lionel Messi, reo di un presunto sputo ad un avversario nel recente match disputato e vinto con il Malaga per 4-1.

CALCIO
Cassano risarcito per un titolo del Giornale

La prima sezione del tribunale civile di Roma ha condannato Il Giornale a pagare 25mila euro ad Antonio Cassano. L'attaccante aveva citato per diffamazione il quotidiano per il titolo di un servizio, «Cassano ha preso in giro anche il Papa».

MARATONA
Muore omonimo del vincitore brasiliano

Il brasiliano Carlos José Gomes, 58 anni, omonimo e connazionale del vincitore Dos Santos, un'ora dopo il ricovero in ospedale per malore è morto per cause ancora da accertare.

Bologna, silurato mister Arrigoni
Arriva dall'Inter Sinisa Mihajlovic

La nuova vita di Sinisa Mihajlovic riparte dall'Emilia. Senza tutori, questa volta. Roberto Mancini, che nel Bologna 1980 esordì in serie A, lo avrà edotto su un ambiente che conosce a memoria. Ai vecchi amici di B92, il network serbo che in macerie divenne simbolo dell'attacco Nato a Belgrado durante la guerra del Kosovo, Miha concede stringate sensazioni sulla nuova avventura. «Ieri sono andato a Milano per chiudere il mio rapporto con l'Inter. Oggi sarò a Bologna per incontrare la dirigenza». Pochi altri cenni sul piano complessivo di gestione. «La cosa più importante sarà infondere autostima a giocatori che sembrano averla persa». Per salvare il posto di lavoro, al precedente tecnico Daniele Arrigoni, la simpatia del pubblico non è bastata. L'incapacità di difendere l'effimero vantaggio e la tempesta cagliaritanica tutt'altro che perfetta, piovuta sul Bologna, hanno decretato l'esecuzione di una sentenza già nell'aria da settimane. «Sono ovviamente dispiaciuto ma non covo rancori nei confronti di nessuno», sussurra al telefono Arrigoni nel tardo pomeriggio. Poi, prigioniero del silenzio stampa ordinato dalla società, rimanda a spiegazioni successive. È bravo, ricomincerà. Alla solu-

TOH, CHI SI RIVEDE
In Emilia il serbo avrà alle sue dipendenze Francesco Antonioli, il portiere ex romanista che parò un rigore a "Miha" in un derby capitolino di qualche anno fa

zione Miha, (con l'ex Chelsea e Fiorentina, Antenucci, come secondo) la neo presidente Menarini è arrivata quasi subito. Cinquecentomila euro a stagione per due anni (100.000 in più di quanto l'ex laziale non percepisse a Milano) e un compito arduo forse agevolato da alcuni prestiti eccellenti (Crespo su tutti) che Moratti potrebbe concedere a gennaio. In corsa ci sarebbe stato anche Beppe Papadopulo, curriculum da battaglia, a proprio agio con l'impossibile. Lui smentisce con irritazione. «E' sempre la solita storia, spendono il mio nome per indurre gli altri a firmare in fretta. Comincio a stancarmi, si vede che non ho gli sponsor adeguati». O i procuratori. «Quelli non li ho mai avuti. Ho superato i 60, complicato possa iniziare adesso». Ma.Pa.